

861.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
I Commissione:		Marras .....	4-34102 36327
Buttiglione .....	7-01044 36319	<b>Difesa.</b>	
VIII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Casinelli .....	7-01045 36319	Ascierto .....	3-06912 36328
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Finanze.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Fino .....	3-06909 36329
Tassone .....	2-02906 36320	Fino .....	3-06910 36330
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Fino .....	3-06911 36331
Tassone .....	3-06914 36320	Fino .....	3-06913 36331
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Funzione pubblica.</b>	
Marzano .....	4-34103 36326	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Alemanno .....	4-34109 36332
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Giustizia.</b>	
Zacchera .....	4-34105 36327	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Becchetti .....	4-34104 36333

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interno.</b>		<b>Sanità.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Soriero .....	2-02907 36333	Messa .....	4-34106 36335
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Ritiro di un documento del sinda-</b>	
Mussi .....	4-34108 36334	<b>cato ispettivo</b> .....	36336
<b>Politiche agricole e forestali.</b>		<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	36336
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Lucchese .....	4-34107 36335		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La I Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 112/98 stabilisce il riordino del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

il decreto legislativo 300/99 stabilisce il riordino del ministero dell'interno con la trasformazione delle direzioni generali in dipartimenti;

l'attuale direzione, vista l'ormai nata Agenzia di protezione civile, ha solo i vigili del fuoco, e dovendosi trasformare in Dipartimento, questo non potrà che essere « Dipartimento dei vigili del fuoco », come più volte pubblicamente promesso dal Ministro dell'interno;

trattandosi di un dipartimento squisitamente tecnico, il suo Capo, che sarà anche Capo del Corpo Nazionale, deve essere scelto tra i dirigenti tecnici del Corpo nazionale, così come pure i Capi delle sue direzioni centrali e uffici di livello elevato e abbia un ampio decentramento funzionale e gestionale sull'intero territorio nazionale;

nella bozza di decreto del Presidente della Repubblica predisposta dal Ministro dell'interno relativamente all'articolo 6 si fa riferimento a un « Dipartimento per la difesa civile e i servizi antincendi » in totale contrasto con i dettami legislativi e in netta contrapposizione con gli intenti di maggiore efficacia, efficienza, funzionalità e snellimento sottesi dalla più recente legislazione in materia di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione;

con il previsto decreto del Presidente della Repubblica si tende a riordinare il Ministero e i Vigili del fuoco nella loro struttura generale avendo fatto decadere il decreto legislativo 112/98 assogget-

tandolo totalmente al settore prefettizio che non risponde ai requisiti di una struttura tecnica specializzata;

impegna il Governo

a stralciare dal preannunciato decreto del Presidente della Repubblica il citato articolo 6 relativo al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco rinviando il riordino dello stesso Corpo alla prossima legislatura per rivedere il problema nella sua interezza.

(7-01044) « Buttiglione, Tassone, Volontè ».

La VIII Commissione,

in applicazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, capo IV, è stata istituita l'Agenzia di protezione civile e ne sono stati stabiliti, in modo preciso, funzioni, compiti e struttura e che pertanto lo statuto assume carattere di semplice completamento dell'ordinamento; in particolare l'articolo 87, comma 1, ha fissato precise scadenze temporali: 60 giorni per la nomina degli organi e successivi 6 mesi per l'adozione dei relativi statuto e regolamenti;

tali scadenze, a causa di difficoltà interpretative della norma, non sono state rispettate, tanto che il Comitato direttivo dell'Agenzia è stato nominato solo il 21 dicembre 2000, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che a tutt'oggi non risulta ancora registrato dalla Corte dei conti;

la mancata completa attivazione dell'Agenzia determina una situazione di incertezza che deve essere rapidamente superata per assicurare la piena operatività e funzionalità dello Stato in un settore di rilevante importanza quale quello della protezione civile;

impegna il Governo

ad adottare immediatamente tutte le misure necessarie per favorire l'immediata e completa attivazione dell'Agenzia di pro-

tezione civile, prevedendo in particolare che lo statuto dell'Agenzia, deliberato dal Comitato direttivo, in analogia con quanto già attuato per le Agenzie fiscali, di cui al capo II del decreto legislativo n. 300/1999 venga approvato con provvedimento del Ministro dell'interno, evitando la lunga procedura, di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, peraltro non prevista dalla normativa specifica di istituzione dell'Agenzia.

(7-01045) « Casinelli, Zagatti, Galdelli, Apolloni ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 112/98 stabilisce il riordino del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

il decreto legislativo 300/99 stabilisce il riordino del ministero dell'interno con la trasformazione delle direzioni generali in dipartimenti;

l'attuale direzione, vista l'ormai nata Agenzia di protezione civile, ha solo i vigili del fuoco, e dovendosi trasformare in Dipartimento, questo non potrà che essere « Dipartimento dei vigili del fuoco », come più volte pubblicamente promesso dal Ministro dell'interno;

trattandosi di un Dipartimento squisitamente tecnico, il suo capo, che sarà anche Capo del Corpo nazionale, deve essere scelta tra i dirigenti tecnici del Corpo nazionale, così come pure i capi delle sue direzioni centrali e uffici di livello elevato

e abbia un ampio decentramento funzionale e gestionale sull'intero territorio nazionale;

nella bozza di decreto del Presidente della Repubblica predisposta dal Ministro dell'interno relativamente all'articolo 6 si fa riferimento a un « Dipartimento per la difesa civile e i servizi antincendi » in totale contrasto con i dettati legislativi e in netta contrapposizione con gli intenti di maggiore efficacia, efficienza, funzionalità e snellimento sottesi dalla più recente legislazione in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione;

con il previsto decreto del Presidente della Repubblica si tende a riordinare il ministero e i vigili del fuoco nella loro struttura generale avendo fatto decadere il decreto legislativo 112/98 assoggettandolo totalmente al settore prefettizio che non risponde ai requisiti di una struttura tecnica specializzata —:

se non ritenga opportuno stralciare dal preannunciato decreto del Presidente della Repubblica il citato articolo 6 relativo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco rinviando il riordino dello stesso Corpo alla prossima legislatura per rivedere il problema nella sua interezza.

(2-02906) « Tassone, Volontè ».

#### Interrogazione a risposta orale:

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'attuale ministero delle politiche agricole e forestali (da ora in poi definito « MIPAF » nella presente interrogazione) esiste un servizio di vigilanza per la repressione delle frodi, originariamente definito dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dal conseguente regola-

tezione civile, prevedendo in particolare che lo statuto dell'Agenzia, deliberato dal Comitato direttivo, in analogia con quanto già attuato per le Agenzie fiscali, di cui al capo II del decreto legislativo n. 300/1999 venga approvato con provvedimento del Ministro dell'interno, evitando la lunga procedura, di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, peraltro non prevista dalla normativa specifica di istituzione dell'Agenzia.

(7-01045) « Casinelli, Zagatti, Galdelli, Apolloni ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 112/98 stabilisce il riordino del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

il decreto legislativo 300/99 stabilisce il riordino del ministero dell'interno con la trasformazione delle direzioni generali in dipartimenti;

l'attuale direzione, vista l'ormai nata Agenzia di protezione civile, ha solo i vigili del fuoco, e dovendosi trasformare in Dipartimento, questo non potrà che essere « Dipartimento dei vigili del fuoco », come più volte pubblicamente promesso dal Ministro dell'interno;

trattandosi di un Dipartimento squisitamente tecnico, il suo capo, che sarà anche Capo del Corpo nazionale, deve essere scelta tra i dirigenti tecnici del Corpo nazionale, così come pure i capi delle sue direzioni centrali e uffici di livello elevato

e abbia un ampio decentramento funzionale e gestionale sull'intero territorio nazionale;

nella bozza di decreto del Presidente della Repubblica predisposta dal Ministro dell'interno relativamente all'articolo 6 si fa riferimento a un « Dipartimento per la difesa civile e i servizi antincendi » in totale contrasto con i dettati legislativi e in netta contrapposizione con gli intenti di maggiore efficacia, efficienza, funzionalità e snellimento sottesi dalla più recente legislazione in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione;

con il previsto decreto del Presidente della Repubblica si tende a riordinare il ministero e i vigili del fuoco nella loro struttura generale avendo fatto decadere il decreto legislativo 112/98 assoggettandolo totalmente al settore prefettizio che non risponde ai requisiti di una struttura tecnica specializzata —:

se non ritenga opportuno stralciare dal preannunciato decreto del Presidente della Repubblica il citato articolo 6 relativo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco rinviando il riordino dello stesso Corpo alla prossima legislatura per rivedere il problema nella sua interezza.

(2-02906) « Tassone, Volontè ».

#### Interrogazione a risposta orale:

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'attuale ministero delle politiche agricole e forestali (da ora in poi definito « MIPAF » nella presente interrogazione) esiste un servizio di vigilanza per la repressione delle frodi, originariamente definito dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dal conseguente regola-

mento d'esecuzione emanato con regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361 (ancor oggi queste due fonti normative — parzialmente in vigore — costituiscono importanti punti di riferimento per il funzionamento di tale servizio in Italia);

la direzione del predetto servizio veniva allora demandata ad altre amministrazioni (camere di commercio, dell'industria e dell'artigianato; università; altri istituti di ricerca);

nell'anno 1985 il Governo dell'epoca presentò alla Camera dei deputati il disegno di legge Atto Camera n. 2745, volto a riordinare le competenze dell'allora ministero dell'agricoltura e delle foreste alla luce del decentramento regionale in atto per quel periodo storico;

prima ancora che il Parlamento esaminasse quel progetto legislativo, all'inizio del 1986 si verificò il grave episodio di sofisticazione del vino comportante l'aggiunta di metanolo di sintesi;

il Governo d'allora, per rispondere alla forte protesta dei consumatori e dei produttori onesti, con decretazione d'urgenza dettò « Norme in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari » (decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282), introducendo misure sempre più rigorose per la repressione delle frodi ed istituendo in quel ministero dell'agricoltura e delle foreste l'« ispettorato centrale per la repressione delle frodi » (da ora in poi denominato « ICFR » nella presente interrogazione), quale organo centrale dello Stato articolato sull'intero territorio nazionale ed istituzionalmente preposto alla vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di prodotti agroalimentari nonché delle sostanze d'uso agrario e forestale (articolo 10 della legge di conversione 7 agosto 1986, n. 462);

la rapida evoluzione delle condizioni socio-economiche del Paese, con la conseguente esigenza di tutelare puntualmente i consumatori ed il mercato, non avrebbe potuto prescindere da una ridefinizione

ordinamentale dei molti soggetti operanti in ambiti limitati e senza un coordinamento effettivo che garantisse l'esercizio di una vigilanza incisiva, uniforme e tempestiva, onde non a caso, per rendere efficace l'azione di controllo, il legislatore espressamente statuí che l'ICRF ed i NAS (nuclei antisofisticazioni) operassero in concorso con il Corpo forestale dello Stato (anch'esso facente capo al predetto ministero) e con gli altri organi di polizia ad ordinamento civile e militare (articolo 4 — settimo comma — del decreto-legge n. 282 del 1986, convertito nella legge n. 462 del medesimo anno;

quella riorganizzazione puntuale del settore in discorso non avrebbe potuto prescindere dall'esigenza che lo Stato-apparato garantisse (ora come allora) allo Stato-comunità strutture e professionalità effettivamente idonee ad una vera, nonché tempestiva, controprestazione in termini di servizi —:

se intanto l'articolo 2 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito con modificazioni nella legge 19 gennaio 2001, n. 3, e recante « Misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina », si dimostri realmente idoneo a riorganizzare una struttura come quella dell'ICRF, dato che tale norma, nel sancire la dotazione organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 1996 (e tenuto conto dell'ormai cronica carenza del personale ivi impiegato), vieta ulteriori spesa nella medesima riorganizzazione e quindi non consente l'assunzione delle oltre 200 unità (attualmente mancanti, su un organico complessivo di 880 unità) urgentemente necessarie per far funzionare a pieno ritmo la struttura;

se la pianta organica dell'attuale MI-PAF, redatta nel 1996, abbia inteso realmente soddisfare le esigenze della collettività in ordine ai nuovi compiti istituzionali cui esso veniva chiamato, e se in tal senso sia stata effettuata un'indagine accurata sull'effettivo fabbisogno di perso-

nale in termini di quantità e di qualificazione professionale, o se piuttosto si sia fondamentalmente inteso mantenere sostanzialmente invariato l'organico ministeriale, non prendendo in considerazione neppure l'esigenza d'incrementare la dotazione organica con professionalità importantissime come quelle di natura amministrativa e giuridica (dato che i titolari degli uffici territorialmente competenti per la repressione delle frodi sul territorio nazionale debbono — fra l'altro — irrogare esattamente le sanzioni che si rendano necessarie, pur avendo essi una formazione professionale diversa da quella giuridico-amministrativa), e se invece la maggior parte di queste professionalità specifiche sia impiegata nella sede centrale del ministero;

se, in tale contesto, ai cittadini informati il problema dell'infezione « BSE » (popolarmente nota con il nome di « mucca pazza ») appaia fondatamente ancor più grave ed inquietante, e se soltanto ora le competenti autorità stiano cominciando a recuperare un oggettivo ritardo pluriennale nell'adozione di concrete iniziative operative e stiano cominciando solo adesso a fornire informazioni adeguate;

se, in materia, già anni orsono si sia disposto d'informazioni scientifiche sufficienti a giustificare azioni massicce da parte delle autorità sanitarie italiane ed europee, e se comunque le carenze e negligenze gravissime, storicamente registrate, siano imputabili soprattutto al ministero dell'agricoltura indipendentemente dai diversi ministri succedutivisi e delle varie denominazioni assunte da quel dicastero negli ultimi anni;

se fin dai primi anni Novanta la comunità medico-scientifica abbia accertato che la ragione principale, se non unica, dell'infezione BSE nei bovini sia la presenza di farine d'origine animale nei mangimi utilizzati negli allevamenti, e se già allora fosse ben chiaro che tale consuetudine, originata indubbiamente dalla logica del profitto economico-mercantile spinta ad oltranza, rappresenti una violenza alla

natura erbivora dei bovini e determini un'alterazione metabolica che è responsabile di un'infezione rilevata sempre più spesso in allevamenti anche italiani;

se perciò dal 1994 l'uso delle farine animali nei mangimi destinati ai bovini sia stata espressamente vietata proprio in relazione alle ben note conseguenze, se in particolare ciò sia stato imposto dall'articolo 1 — primo comma (non risultando praticamente applicabile in Italia il secondo comma) — della decisione della Commissione delle Comunità europee 27 giugno 1994 (94/381/CEE, riferita a sua volta alla direttiva del Consiglio d'Europa 26 giugno 1990, n. 90/425/CEE, come modificata ultimamente dall'articolo 10 — paragrafo 4 — della direttiva n. 92/118/CEE), nel termine di trenta giorni dalla notifica della decisione medesima, e se tale divieto sia stato sostanzialmente confermato dal decreto legislativo 23 novembre 1998, n. 460 (attuativo della direttiva n. 95/53/CE), il quale fissa altresì « i principi relativi all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale, fatte salve le disposizioni specifiche ed in particolare quelle in materia doganale e veterinaria » (articolo 1);

se tale espresso divieto (più volte, dunque, ufficialmente ribadito a decorrere dal 1994) sia risultato gradito dai produttori di mangimi per animali — dato che essi d'un tratto si sarebbero visti sottrarre la possibilità d'utilizzare, nelle loro produzioni, materiali dal costo pressoché nullo —, e se per conseguenza il predetto divieto, originato da motivi d'estrema gravità scientificamente fondati, sia stato costantemente disatteso ed infranto ovvero, in taluni casi, abbia determinato solamente la riduzione della quota di farine animali aggiunte ai mangimi;

se la colpevole leggerezza o — peggio — il dolo eventuale, con cui taluni imprenditori avrebbero continuato tuttora ad utilizzare tali materiali, siano mai stati sufficientemente contrastati dal sistema di controlli posto in essere dai NAS, dal ministero della sanità (o, meglio, dalle

Aziende sanitarie locali) e soprattutto dal MIPAF che, per mezzo dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi, avrebbe dovuto per primo controllare capillarmente l'intera catena di produzione, distribuzione ed utilizzazione dei mangimi animali;

se inoltre corrisponda a verità che la somministrazione di mangimi realizzati con farine animali riguardi non soltanto bovini, ma anche suini (prescindendo in questa sede dalla vecchia questione dei « polli alla diossina » o dell'avicoltura « agli estrogeni » nonché, in generale, della famigerata « carne agli ormoni » che è stata all'attenzione anche della conferenza di Seattle avvenuta il 30 novembre 1999), e se in particolare sia fondata la notizia secondo cui recentissimamente in uno stabilimento di Lodi sarebbe stato scoperto un impianto per la trasformazione di residui della lavorazione di carne d'un pastificio in mangime, somministrato ad un vicino allevamento con quattromila suini;

se dunque la responsabilità dell'insufficienza dei controlli possa essere imputata al personale obiettivamente carente ovvero ai dirigenti di quel servizio « paralizzati » nella quotidiana attività lavorativa dalla scarsità del numero di dipendenti loro affidato, o debba piuttosto essere ascritta al mancato coordinamento strategico-gestionale-operativo del servizio da parte dei vertici politici ed amministrativi succedutisi gli ultimi sette anni nel MIPAF, e se particolarmente in questi anni la struttura periferica (ossia quella operante sul territorio) dell'ICRF sia stata sempre più indebolita in termini d'infrastrutture, strumentazioni, risorse economiche e personale;

se quindi un servizio di così rilevante importanza per l'intera comunità nazionale sia stato trascurato e sottovalutato, al punto che tutti gli uffici periferici responsabili dell'applicazione delle norme sul territorio (registrazioni amministrative, controlli chimici e biologici, interventi di polizia giudiziaria per sequestri e sanzioni diverse) soffrirebbero da molto tempo di disastrose carenze d'organico;

se — particolarmente — nei predetti anni il MIPAF non soltanto non si sia preoccupato di tale problema, ma anzi abbia contribuito ad accentuarne l'entità operando trasferimenti « selvaggi » di personale e depredando tali strutture-ICRF dei funzionari e degli impiegati più validi, e se in specie:

a) moltissimi dipendenti, pur risultando in forza nelle proprie strutture periferiche (ad esempio: ispettorati per la repressione delle frodi in Milano, Asti, Torino, Roma eccetera), siano « comandati » (a volte, perfino contro la loro volontà) a prestare servizio in vari uffici centrali del ministero o addirittura in altre amministrazioni;

b) taluni laboratori d'analisi non siano operanti per l'assenza totale di personale tecnico di laboratorio (ad esempio: l'ufficio di Asti), mentre parecchi altri siano costretti a lavorare al di sotto d'ogni minimo *standard* d'efficacia;

c) in conseguenza di questa situazione molte tra le residue unità lavorative tentino d'abbandonare la loro struttura lavorativa, ritenuta in sfascio irreversibile, con la speranza di trovare migliori stimoli lavorativi in altri enti pubblici o privati;

se i dirigenti ed i funzionari direttivi degli ispettorati in parola — i quali rivestono, fra l'altro, la qualifica di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, a fronte della quale non esisterebbe per gli interessati alcun riconoscimento di carriera né economico — siano costretti a lavorare in situazioni incredibilmente disagiate nell'ambito di queste strutture tecnico-amministrative-giudiziarie, svolgendo compiti di grande rilevanza esterna (ad esempio: redigere personalmente atti amministrativi e giudiziari subito dopo avere svolto analisi di laboratorio) ed anche compiti loro estranei (ad esempio: guidare l'autoveicolo di servizio), sottoponendosi ad orari e trasferite pesantissimi senza riconoscimenti professionali né tantomeno economici, e se tali dirigenti e funzionari direttivi (soprattutto questi ultimi) siano sottoposti ad un contratto collettivo di lavoro costruito da forze sindacali loro estranee;

se per tali dirigenti e funzionari le difficoltà lavorative aumentino specificamente ogniqualvolta si trovino in presenza d'evidenti confusioni ordinamentali, prima tra tutte quella sulla mancata definizione legislativa di conflitti di competenza per agire da parte di vari dicasteri, e se in materia:

a) la legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modifiche ed integrazioni (depenalizzazione di reati minori) ed il relativo decreto del Presidente della Repubblica risalente all'anno successivo dispongano che competente ad agire sia il ministero cui la materia afferisce, e che — qualora il predetto ministero non abbia strutture periferiche istituzionalmente predisposte per quel servizio — competente divenga il prefetto della provincia in cui l'azione amministrativa deve compiersi;

b) sia legittimo che, in materia d'agricoltura o zootecnia o foreste, di tali situazioni territoriali continui da ben quindici anni ad essere investito il prefetto della provincia (i cui poteri complessivi d'amministrazione risulteranno comunque accresciuti sul territorio di competenza, qualora s'approvi definitivamente il regolamento *in itinere* sugli Uffici territoriali di Governo), quando il MIPAF sarebbe già dotato delle articolazioni periferiche dell'ICRF, presenti sull'intera Nazione anche se organizzativamente ridotte a brandelli nel predetto quindicennio;

c) sia giusto e moralmente onesto addebitare — come pare stia già avvenendo nel dicastero del MIPAF — agli uffici periferici dell'Ispettorato in parola una presunta sottovalutazione del « fenomeno-BSE », adducendo a sostegno di tale posizione l'aver svolto (da parte dei predetti uffici) i controlli mangimistici inadeguatamente rispetto a quanto richiesto dalle circostanze, e se invece una tale posizione tradisca la mancata conoscenza o comunque la non considerazione, da parte dell'Amministrazione centrale, delle realtà effettivamente esistenti in quegli uffici periferici, lasciati per vari decenni in una situazione di completo abbandono;

d) l'articolo 2 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito nella legge 19 gennaio 2001, n. 3, nel delegare il ministro delle politiche agricole e forestali alla riorganizzazione dell'ICRF (perché ne sia garantita una maggiore efficienza funzionale ed organizzativa), abbia stabilito che l'attuale dotazione organica di personale debba riprodurre quella individuata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 1996, ma senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato;

e) la prescritta assenza d'oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato consenta di colmare gli attuali vuoti d'organico (oltre un quarto del personale complessivo) e, perciò, d'attuare la nuova legge rispondendo efficacemente al primario scopo di tutelare la collettività;

f) i pochi dirigenti e funzionari (altri istituti sono guidati, infatti, da reggenti) nonché le altre unità di personale, rimasti negli IRF periferici per tentare — tra mille difficoltà pratiche — di svolgere i propri compiti con dignità, senso di responsabilità ed impegno umano e civile, di fronte alle predette insinuazioni su presunte inefficienze proprie, si sentano ingiustamente colpiti da un'altra « tegola » rispetto al loro « senso dello Stato » che malgrado tutto continuano a nutrire e coltivare;

g) tali insinuazioni malevole siano specificamente instillate con palese malefede da un dirigente generale del MIPAF, che così tenterebbe di scaricare ingiustamente proprie responsabilità gestionali addosso ai dirigenti dell'Ispettorato, i quali invece avrebbero cercato invano di far funzionare bene la struttura in parola malgrado la sua ormai cronica carenza di personale e mezzi nonché l'abbandono cui tale struttura sarebbe risultata sottoposta dai vertici ministeriali, e per via gerarchica avrebbero denunciato puntualmente e tempestivamente e reiteratamente e vanamente quelle inadempienze che con tutta evidenza non sarebbero ascrivibili a loro colpa;

se — malgrado lo sfascio dell'Ispettorato — l'abnegazione di tutte quelle unità

lavorative abbia ugualmente consentito d'effettuare un certo numero di controlli sui mangimi prodotti e posti in commercio e perciò, in molti casi, di contestare reati di frode od infrazioni della vigente normativa italiana ed europea;

se invece molte di queste contestazioni siano poi state e siano tuttora neutralizzate dalle analisi chimiche o biologiche di seconda istanza, che la legge prevede vengano svolte da personale specializzato presso i laboratori d'alcuni Istituti di ricerca e sperimentazione agraria dipendenti — guarda caso — sempre dal ministero per le politiche agricole e forestali, e se l'organizzazione riscontrabile sia stata e sia comunque tale, che il numero delle analisi contestate (e, quindi, da ripetere nei predetti Istituti) fosse e sia costantemente maggiore di quello eseguibile in tali laboratori, onde i campioni d'analisi, invecchiandosi troppo, non sarebbero stati né sarebbero più analizzabili, ed eventuali ricorsi sarebbero stati e sarebbero giocoforza accoglibili per l'impossibilità di confermare la contestazione sollevata nelle analisi di prima istanza;

se dunque anche nel caso predetto, malgrado ripetute segnalazioni da parte degli Istituti cui prima s'accennava, gli organici nonché i materiali e le risorse a disposizione di queste fondamentali attività siano sempre stati così carenti, da indurre perfino il sospetto che determinate situazioni fossero e siano volute;

se in occasione delle riforme istituzionali conseguenti alle « leggi Bassanini » del 1997, poi, si sia trovato il modo di dare il « colpo di grazia » su alimenti, bevande, mangimi ed altro, dato che la riforma del MIPAF prevede la riduzione degli uffici periferici dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi e del relativo personale (ecco, forse, la *ratio* di una riorganizzazione « a costo zero » prevista per l'ICRF dalla citata legge n. 3/2001 !), mentre la riforma degli istituti di ricerca prevede particolari meccanismi per il reperimento di fondi (ricerca in conto-terzi), meccanismi basati su collaborazioni con

privati che tuttavia potrebbero essere i medesimi operatori economici soggetti a controlli e, quindi, ad analisi di revisione negli Istituti stessi;

se nel testo del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, che (per delega della legge 15 marzo 1997, n. 59) regola la riforma degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, non vengano neanche menzionati i Servizi per la revisione delle analisi (non essendo chiaro se tali competenze debbano essere demandate ad altri enti, o se debbano essere inserite nello statuto e nei vari regolamenti previsti per l'istituto « Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura »), se ancor più preoccupante risulti la completa assenza di qualunque informazione sulle vie che saranno intraprese al riguardo (onde tra il personale interessato risulterebbe impellente il timore che tutto continui a procedere nella medesima maniera qui denunziata), e se particolarmente risulti che si temano quindi:

a) l'assenza di un'organizzazione dei servizi;

b) l'inesistenza di un'autonomia dei servizi stessi rispetto all'autorità ministeriale (da un lato) e — come sarebbe ovvio — rispetto alle esigenze della ricerca (dall'altro lato);

c) lo scarso avanzamento della ricerca stessa nell'ambito alimentare, spesso persasi in controlli fini a se stessi;

d) una conseguente disorganizzazione ed una perdurante carenza di personale dei vari livelli, addetto ai servizi;

se allora, in definitiva, con una simile riforma si sia persa una buona occasione per rendere più forte il sistema dei controlli agroalimentari e per rendere più razionale il collegamento tra i vari organi a ciò preposti (ASL, NAS, Istituti zooprofilattici, Ispettorato per la repressione delle frodi al livello centrale e nella sua articolazione territoriale, Servizi per la revisione delle analisi nell'ambito degli Istituti sperimentali), rendendo anche più agile la ricerca nei vari settori;

se un esempio tipico di questo drammatico stato attuale di cose sia costituito dalla sovrapposizione ormai decennale delle competenze sulle analisi di revisione (anche per quelle sui mangimi) tra gli Istituti sperimentali e l'Istituto superiore di sanità — onde le varie analisi di revisione sarebbero svolte in alcuni casi da quegli istituti sperimentali ed in altri dall'ISS, a seconda del tipo di analisi da effettuare ed inoltre con differenti costi per chi vi ricorre —, e se tutto ciò avvenga « grazie » a confusi accordi interministeriali che renderebbero una sorta di colabrodo tutto il sistema, ostacolando o vanificando spesso l'azione d'organi preposti univocamente al controllo come le ASL, i NAS e gli IRF;

se la menzionata disorganizzazione, equamente suddivisa tra i dicasteri della Sanità e del MIPAF, abbia insomma consentito di lasciare non risolti (dal 1996 ad oggi) sia i problemi connessi ai controlli in campo mangimistico, sia quelli correlati alla ricerca, e se appunto la ricerca costituisca a tutt'oggi l'unica via d'uscita per affrontare temi tanto gravi come la BSE;

se frattanto, in pratica, gruppi di mangimisti « disinvolti » siano riusciti ad operare come se il divieto d'utilizzare nei mangimi farine animali non esistesse, e ciò non perché i controlli non vi fossero (soprattutto da parte dei NAS), ma perché il controllo mangimistico (e non solo quello oggi, in Italia) risulterebbe organizzato come un lungo tunnel dove, muovendosi opportunamente, si riuscirebbe spesso ad uscire quasi indenni;

se dunque, in conclusione, finalmente sia giunta l'ora d'affrontare una così complicata situazione gravemente pregiudicante la salute umana e degli animali, allo scopo di evitare che le attuali carenze ulteriormente s'aggravino accentuando la confusione che esisterebbe tra la necessaria collaborazione « pubblico-privato » (in quanto finalizzata al benessere comune) e la commistione tra i due settori (che sarebbe cosa ben diversa!) e se infine i cittadini nonché la collettività intera possano fondatamente scongiurare un'impo-

tente e disperata rassegnazione a considerare ormai l'« encefalopatia spongiforme bovina » un nemico imbattibile.

(3-06914)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

una recente pronuncia del tribunale del lavoro di Treviso (ordinanza 27 ottobre 2000) ha ravvisato l'illegittimità del contratto collettivo del comparto ministeri laddove in violazione della legge n. 190 del 1985 ed in difformità rispetto a quanto da tempo avviene in tutti i settori lavorativi del campo privato, non ha previsto l'esistenza della categoria dei quadri;

nella sostanza, dopo l'emanazione di una legge quale il decreto legislativo n. 29 del 1993 che intende rinnovare la pubblica amministrazione partendo dai dipendenti ed introducendo le regole del lavoro privato, per una contraddizione apparentemente inspiegabile voluta dalle parti firmatarie del contratto non trova ingresso nella contrattazione collettiva una norma di legge fondamentale nel diritto del lavoro rappresentata dall'articolo 2095 del codice civile che attribuisce ai lavoratori dipendenti il diritto all'inquadramento nelle categorie: dei dirigenti, dei quadri, degli impiegati e degli operai;

il tribunale, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, prima di emettere sentenza sul punto, ha rimesso gli atti processuali all'Aran affinché assieme alle organizzazioni sindacali stipulanti del comparto proceda ad una diversa e legittima regolamentazione della materia;

qualora ciò non dovesse avvenire, la questione dovrà essere risolta in via definitiva dalla Corte di cassazione. A questo punto il contenzioso assumerà dimensione

nazionale in quanto numerosissimi ricorsi infatti hanno già avuto trattazione stragiudiziale;

l'Unionquadri con nota consegnata il 18 gennaio 2001 richiedeva, peraltro senza esito, anche a nome degli iscritti ricorrenti in causa, di discutere con l'Aran. Ad oggi in ogni caso non risulta avviato alcun contatto neppure tra l'Aran e le organizzazioni firmatarie di contratto ed il tutto lascia presagire una totale inerzia delle predette parti;

il contenzioso avviato comporterà l'estendersi di profili di illegittimità anche costituzionale di diversi istituti di natura collettiva contrattuale e di legge. Ne deriverà una sicura instabilità dei rapporti contrattuali anche in riferimento ai temi della rappresentatività professionale;

la scarsa attenzione alla controversia ed alla sua possibile regolamentazione e risoluzione comporterà immancabili ricadute sulle dinamiche di inquadramento e di retribuzione con conseguenti imprevedibili ricadute economiche e salariali;

non va inoltre sottaciuto il rilevante dispendio di mezzi sia in termini economici che di risorse che le amministrazioni dovranno fronteggiare;

i pregiudizi paventati appaiono del tutto insostenibili e sproporzionati rispetto alla semplice e doverosa possibilità che compete all'amministrazione di dar corso ad una chiara norma di legge peraltro inderogabile e che non pregiudica gli interessi dell'amministrazione stessa —:

se su tale base non si ritenga che condotte dilatorie, ostruzionistiche e non in linea con il codice civile non trovino ragione alcuna negli interessi pubblici e possano dar luogo a responsabilità nei confronti degli agenti contrattuali.

(4-34103)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione « Satyricon » di ieri sera 14 febbraio 2001 su Rai 2 il conduttore Daniele Luttazzi avrebbe parlato dei crimini commessi dal premier israeliano Sharon, nella stessa giornata in cui altri otto israeliani sono morti vittima di un ennesimo attentato;

nulla nel programma suddetto sembrava avere connotati satirici quanto trattavasi di una disgustosa e rivoltante conduzione di un programma in cui la necessità di stupire ha superato il minimo del buon gusto —:

se ritenga che la trasmissione sopra citata sia conforme all'articolo 2 del contratto di servizio tra la RAI e il Ministero delle Comunicazioni. (4-34105)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARRAS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'archivio di Stato, nel comune di Oristano, dovrebbe essere, a breve termine, trasferito nella zona industriale;

l'importante ufficio, quindi, verrebbe ubicato in una zona periferica, lontano dal centro della città e difficilmente raggiungibile;

quanto evidenziato nei punti precedenti è particolarmente grave e rischia di compromettere il buon andamento dello stesso ufficio e soprattutto crea disagi agli utenti del servizio —:

quali iniziative intenda adottare per evitare il trasferimento dell'archivio di stato di Oristano. (4-34102)

\* \* \*

nazionale in quanto numerosissimi ricorsi infatti hanno già avuto trattazione stragiudiziale;

l'Unionquadri con nota consegnata il 18 gennaio 2001 richiedeva, peraltro senza esito, anche a nome degli iscritti ricorrenti in causa, di discutere con l'Aran. Ad oggi in ogni caso non risulta avviato alcun contatto neppure tra l'Aran e le organizzazioni firmatarie di contratto ed il tutto lascia presagire una totale inerzia delle predette parti;

il contenzioso avviato comporterà l'estendersi di profili di illegittimità anche costituzionale di diversi istituti di natura collettiva contrattuale e di legge. Ne deriverà una sicura instabilità dei rapporti contrattuali anche in riferimento ai temi della rappresentatività professionale;

la scarsa attenzione alla controversia ed alla sua possibile regolamentazione e risoluzione comporterà immancabili ricadute sulle dinamiche di inquadramento e di retribuzione con conseguenti imprevedibili ricadute economiche e salariali;

non va inoltre sottaciuto il rilevante dispendio di mezzi sia in termini economici che di risorse che le amministrazioni dovranno fronteggiare;

i pregiudizi paventati appaiono del tutto insostenibili e sproporzionati rispetto alla semplice e doverosa possibilità che compete all'amministrazione di dar corso ad una chiara norma di legge peraltro inderogabile e che non pregiudica gli interessi dell'amministrazione stessa —:

se su tale base non si ritenga che condotte dilatorie, ostruzionistiche e non in linea con il codice civile non trovino ragione alcuna negli interessi pubblici e possano dar luogo a responsabilità nei confronti degli agenti contrattuali.

(4-34103)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione « Satyricon » di ieri sera 14 febbraio 2001 su Rai 2 il conduttore Daniele Luttazzi avrebbe parlato dei crimini commessi dal premier israeliano Sharon, nella stessa giornata in cui altri otto israeliani sono morti vittima di un ennesimo attentato;

nulla nel programma suddetto sembrava avere connotati satirici quanto trattavasi di una disgustosa e rivoltante conduzione di un programma in cui la necessità di stupire ha superato il minimo del buon gusto —:

se ritenga che la trasmissione sopra citata sia conforme all'articolo 2 del contratto di servizio tra la RAI e il Ministero delle Comunicazioni. (4-34105)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARRAS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'archivio di Stato, nel comune di Oristano, dovrebbe essere, a breve termine, trasferito nella zona industriale;

l'importante ufficio, quindi, verrebbe ubicato in una zona periferica, lontano dal centro della città e difficilmente raggiungibile;

quanto evidenziato nei punti precedenti è particolarmente grave e rischia di compromettere il buon andamento dello stesso ufficio e soprattutto crea disagi agli utenti del servizio —:

quali iniziative intenda adottare per evitare il trasferimento dell'archivio di stato di Oristano. (4-34102)

\* \* \*

nazionale in quanto numerosissimi ricorsi infatti hanno già avuto trattazione stragiudiziale;

l'Unionquadri con nota consegnata il 18 gennaio 2001 richiedeva, peraltro senza esito, anche a nome degli iscritti ricorrenti in causa, di discutere con l'Aran. Ad oggi in ogni caso non risulta avviato alcun contatto neppure tra l'Aran e le organizzazioni firmatarie di contratto ed il tutto lascia presagire una totale inerzia delle predette parti;

il contenzioso avviato comporterà l'estendersi di profili di illegittimità anche costituzionale di diversi istituti di natura collettiva contrattuale e di legge. Ne deriverà una sicura instabilità dei rapporti contrattuali anche in riferimento ai temi della rappresentatività professionale;

la scarsa attenzione alla controversia ed alla sua possibile regolamentazione e risoluzione comporterà immancabili ricadute sulle dinamiche di inquadramento e di retribuzione con conseguenti imprevedibili ricadute economiche e salariali;

non va inoltre sottaciuto il rilevante dispendio di mezzi sia in termini economici che di risorse che le amministrazioni dovranno fronteggiare;

i pregiudizi paventati appaiono del tutto insostenibili e sproporzionati rispetto alla semplice e doverosa possibilità che compete all'amministrazione di dar corso ad una chiara norma di legge peraltro inderogabile e che non pregiudica gli interessi dell'amministrazione stessa —:

se su tale base non si ritenga che condotte dilatorie, ostruzionistiche e non in linea con il codice civile non trovino ragione alcuna negli interessi pubblici e possano dar luogo a responsabilità nei confronti degli agenti contrattuali.

(4-34103)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione « Satyricon » di ieri sera 14 febbraio 2001 su Rai 2 il conduttore Daniele Luttazzi avrebbe parlato dei crimini commessi dal premier israeliano Sharon, nella stessa giornata in cui altri otto israeliani sono morti vittima di un ennesimo attentato;

nulla nel programma suddetto sembrava avere connotati satirici quanto trattavasi di una disgustosa e rivoltante conduzione di un programma in cui la necessità di stupire ha superato il minimo del buon gusto —:

se ritenga che la trasmissione sopra citata sia conforme all'articolo 2 del contratto di servizio tra la RAI e il Ministero delle Comunicazioni. (4-34105)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARRAS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'archivio di Stato, nel comune di Oristano, dovrebbe essere, a breve termine, trasferito nella zona industriale;

l'importante ufficio, quindi, verrebbe ubicato in una zona periferica, lontano dal centro della città e difficilmente raggiungibile;

quanto evidenziato nei punti precedenti è particolarmente grave e rischia di compromettere il buon andamento dello stesso ufficio e soprattutto crea disagi agli utenti del servizio —:

quali iniziative intenda adottare per evitare il trasferimento dell'archivio di stato di Oristano. (4-34102)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso del 1994 al carabiniere Fabio Lupi veniva riscontrato dal medico curante uno stato depressivo per il quale prescriveva dieci giorni di riposo e consigliava il ricorso ad uno specialista per una visita più accurata;

la successiva visita confermava quanto refertato dal medico di famiglia, nonché il periodo di riposo prescritto;

a seguito di ciò il Lupi veniva chiamato a visita dall'infermeria regionale di Firenze la quale rilasciava il referto di temporanea inidoneità al servizio per venti giorni diagnosticando una « Reazione depressiva »;

alla scadenza dei venti giorni l'interessato veniva inviato presso la CMO di Livorno dove veniva dichiarato « temporaneamente inidoneo al servizio per sessanta giorni »;

dopo il periodo di convalescenza il Lupi veniva invitato a visita ancora presso il CMO di Livorno dove, il capitano medico Rinaldi prescriveva ulteriori 60 giorni di convalescenza con la diagnosi di « Disturbo bipolare » modificando le precedenti diagnosi senza alcuna plausibile motivazione come riferito in relazione peritale dal professor Cabras;

successivamente iniziò una serie di disaccordi tra la CMO di Livorno e la CMO di Firenze in quanto la prima (Livorno) giudicò per due volte consecutive l'interessato inidoneo in modo permanente al SMI mentre la seconda (Firenze) si pronunciò entrambi le volte in disaccordo;

in data 6 agosto 1996 il Lupi — a pochi giorni dal compimento del 2° anno di convalescenza — venne giudicato dalla CMO di Livorno temporaneamente non idoneo al SMI per novanta giorni con una

ulteriore diagnosi di « Note disforiche in soggetto con disturbo bipolare in remissione »;

l'interessato non accettò la predetta diagnosi del 6 agosto 1996, cosicché venne inviato presso la CMO 2 istanza di Firenze da dove venne dimesso il 12 ottobre 1996 con la seguente diagnosi « Sì idoneo al servizio militare e ist./diff. Hm.li/b583 »;

due giorni dopo la diagnosi di idoneità al servizio, e cioè il 14 ottobre 1996 il comando generale dell'Arma dei carabinieri venne interessato dal comando regionale carabinieri Toscana a disporre una visita superiore dell'interessato;

detta visita venne effettuata il 24 giugno 1997 dal collegio medico legale di Roma che riscontrava « non infermità psichiatriche in atto tratti narcisistici di esclusivo rilievo psicodiagnostico a grado non invalidante in soggetto con anamnesi positiva per recente disturbo bipolare (in remissione) » con il giudizio finale di non idoneità permanente « in modo parziale » al SMI;

in data 21 gennaio 2000 il Lupi è stato chiamato al rapporto dal proprio comandante di compagnia il quale gli notificava la determinazione n. 233393/m-2-36 di prot. pers. datata 17 gennaio 2000 di collocamento in congedo assoluto per permanente inidoneità al SMI —:

se non ritenga quanto meno anomalo che tre Commissioni medico militari non si siano trovate mai d'accordo sulla definizione della malattia patita dal Lupi che per la CMO di Livorno è stato giudicato inidoneo al servizio militare di Istituto in modo permanente, per la CMO 2° istanza di Firenze è stato giudicato sì idoneo al SMI, per il collegio medico legale di Roma è stato giudicato — in posizione quasi mediana con le due precedenti strutture militari — permanentemente inidoneo in modo parziale al SMI;

se non ritenga quanto meno strano che negli atti non risulti la relazione pe-

ritale svolta dal professor Luigi Cabras richiesta dal CMO 2° ist. di Firenze per la dichiarazione di idoneità al servizio;

se non ritenga sempre strano che tale assenza della relazione peritale sussista quando invece a norma dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 1008/1985, ai fini della idoneità al SMI le psicosi croniche, se in fase di compensazione o di remissione cliniche, vanno valutate sulla base di idonei atti sanitari rilasciati da istituzioni pubbliche;

se non ritenga che l'aver ignorato l'unica perizia peritale di professionista appartenente ad istituti pubblici che, nel caso di specie, risulta essere quella del professor Cabras costituisca una grave omissione tanto più se si consideri che le conclusioni peritali erano favorevoli all'interessato nel senso che si escludeva che giammai il medesimo aveva sofferto della malattia attribuitagli;

se non ritenga, alla luce di quanto sopra esposto e indipendentemente dal ricorso proposto al Tar Lazio, di disporre per un immediato riesame dell'intero quadro clinico del Lupi tenendo in debito conto la valutazione scaturita dall'adempimento prescritto dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 1008/1985. (3-06912)

\* \* \*

#### FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riforma, il riordino della disciplina relativa alla riscossione (legge delega 28 settembre 1998, n. 337; decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, di attuazione) ha di fatto liberalizzato il settore in merito al numero, l'ubicazione e le modalità di funzionamento degli sportelli di riscossione lasciando ogni decisione in capo al concessionario stesso;

il decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, abrogato con l'emanazione del decreto legislativo menzionato, stabiliva all'articolo 32, comma 2, che il numero, l'ubicazione e le modalità di funzionamento degli sportelli di riscossione « saranno stabiliti nel disciplinare »;

la legge delega 337/98, all'articolo 1, comma 1, lettera d), stabilisce esclusivamente la « ridefinizione delle modalità di determinazione degli ambiti territoriali delle concessioni, con estensione almeno provinciale, secondo modalità che assicurino il conseguimento di miglioramenti dell'efficienza e dell'efficacia della funzione e la diminuzione dei costi » e conseguentemente tale disposizione non implicava la totale liberalizzazione degli sportelli esattoriali; quantomeno gli sportelli dovevano rimanere sotto il controllo del ministero delle finanze dato che i concessionari della riscossione operano quali « concessionari di pubbliche funzioni »;

la chiusura indiscriminata e selvaggia degli sportelli sta creando gravi difficoltà ai cittadini, ed è sufficiente aprire un'inchiesta per verificare i disagi che gli stessi devono sopportare; ne sono testimoni le tante interrogazioni parlamentari rivolte al Ministro delle quali molte sono ancora prive di risposta;

nel sito « internet » del ministero delle finanze (indirizzi utili) e nell'Agenda del contribuente non è possibile trovare l'elenco degli sportelli esattoriali;

mentre nel sito « internet » di Ascotributi, associazione di categoria dei concessionari, pur essendo elencati gli sportelli esattoriali, gli stessi risultano essere quelli che erano aperti alcuni anni fa; ma ciò nonostante, l'elenco dovrebbe comunque essere reperibile nel sito del ministero;

nell'elenco dei concessionari sia nel sito « internet » del Ministero che in quello di Ascotributi, a tutt'oggi risultano ancora riportati i nomi dei concessionari che esistevano nell'anno 2000, mentre dal 1° gennaio 2001 alcuni soggetti gestori sono, quantomeno nominalmente, cambiati: ad

ritale svolta dal professor Luigi Cabras richiesta dal CMO 2° ist. di Firenze per la dichiarazione di idoneità al servizio;

se non ritenga sempre strano che tale assenza della relazione peritale sussista quando invece a norma dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 1008/1985, ai fini della idoneità al SMI le psicosi croniche, se in fase di compensazione o di remissione cliniche, vanno valutate sulla base di idonei atti sanitari rilasciati da istituzioni pubbliche;

se non ritenga che l'aver ignorato l'unica perizia peritale di professionista appartenente ad istituti pubblici che, nel caso di specie, risulta essere quella del professor Cabras costituisca una grave omissione tanto più se si consideri che le conclusioni peritali erano favorevoli all'interessato nel senso che si escludeva che giammai il medesimo aveva sofferto della malattia attribuitagli;

se non ritenga, alla luce di quanto sopra esposto e indipendentemente dal ricorso proposto al Tar Lazio, di disporre per un immediato riesame dell'intero quadro clinico del Lupi tenendo in debito conto la valutazione scaturita dall'adempimento prescritto dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 1008/1985. (3-06912)

\* \* \*

#### FINANZE

##### *Interrogazioni a risposta orale:*

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riforma, il riordino della disciplina relativa alla riscossione (legge delega 28 settembre 1998, n. 337; decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, di attuazione) ha di fatto liberalizzato il settore in merito al numero, l'ubicazione e le modalità di funzionamento degli sportelli di riscossione lasciando ogni decisione in capo al concessionario stesso;

il decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, abrogato con l'emanazione del decreto legislativo menzionato, stabiliva all'articolo 32, comma 2, che il numero, l'ubicazione e le modalità di funzionamento degli sportelli di riscossione « saranno stabiliti nel disciplinare »;

la legge delega 337/98, all'articolo 1, comma 1, lettera d), stabilisce esclusivamente la « ridefinizione delle modalità di determinazione degli ambiti territoriali delle concessioni, con estensione almeno provinciale, secondo modalità che assicurino il conseguimento di miglioramenti dell'efficienza e dell'efficacia della funzione e la diminuzione dei costi » e conseguentemente tale disposizione non implicava la totale liberalizzazione degli sportelli esattoriali; quantomeno gli sportelli dovevano rimanere sotto il controllo del ministero delle finanze dato che i concessionari della riscossione operano quali « concessionari di pubbliche funzioni »;

la chiusura indiscriminata e selvaggia degli sportelli sta creando gravi difficoltà ai cittadini, ed è sufficiente aprire un'inchiesta per verificare i disagi che gli stessi devono sopportare; ne sono testimoni le tante interrogazioni parlamentari rivolte al Ministro delle quali molte sono ancora prive di risposta;

nel sito « internet » del ministero delle finanze (indirizzi utili) e nell'Agenda del contribuente non è possibile trovare l'elenco degli sportelli esattoriali;

mentre nel sito « internet » di Ascotributi, associazione di categoria dei concessionari, pur essendo elencati gli sportelli esattoriali, gli stessi risultano essere quelli che erano aperti alcuni anni fa; ma ciò nonostante, l'elenco dovrebbe comunque essere reperibile nel sito del ministero;

nell'elenco dei concessionari sia nel sito « internet » del Ministero che in quello di Ascotributi, a tutt'oggi risultano ancora riportati i nomi dei concessionari che esistevano nell'anno 2000, mentre dal 1° gennaio 2001 alcuni soggetti gestori sono, quantomeno nominalmente, cambiati: ad

esempio i concessionari di Aosta, Asti, Biella, Bologna, Gorizia, Novara, Padova, Rovigo, Savona, Torino, Vercelli, ecc.;

sempre nel sito « internet » (indirizzi utili) sono ancora riportati, per i versamenti ai concessionari della riscossione, numeri di conti correnti imprecisi o inesistenti in quanto abrogati (esempio: i numeri di c/c postale dei versamenti diretti, abrogati nel 1998) e ciò determina dubbi ai contribuenti —:

con la massima urgenza l'elenco degli sportelli esattoriali, per provincia, alla data del 31 dicembre 1994, al 30 giugno 1999, ed alla data odierna, ed il numero degli abitanti serviti nelle rispettive date e quanti siano gli sportelli con limitazioni d'apertura nonché l'orario medio di apertura;

se ritenga utile che quantomeno gli sportelli del comune capoluogo di ogni provincia osservino almeno l'orario previsto per gli sportelli bancari;

se ritenga opportuno che nel sito « internet » del Ministro, come quello di Ascoltati, venga tenuto aggiornato l'elenco dei concessionari della riscossione, l'elenco degli sportelli (con relativo indirizzo e numero telefonico), il relativo orario di apertura nonché i numeri di conto corrente postale per i vari versamenti (ruoli, entrate patrimoniali);

se ritenga opportuno che i numeri di c/c postale relativi all'ICI, anziché essere intestati al concessionario, siano tutti intestati ai singoli Comuni, lasciando eventualmente la gestione dello stesso conto corrente (rendicontazione) al soggetto che gestisce la riscossione, ciò al fine di determinare chiarezza per i contribuenti; altrimenti si verificherà che molti comuni (in gestione diversa dal concessionario), già oggi, avranno il proprio numero, mentre altri utilizzeranno quello unico del con-

cessionario determinando così una confusione enorme e forti rischi di errore con conseguenti penalità. (3-06909)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria) aggiunge all'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, la lettera « h-bis », con la quale si dispone che le ritenute operate dagli enti pubblici di cui alle tabella A e B, allegate alla legge 29 febbraio 1984, n. 720 (disposizioni in materia di tesoreria unica), vadano riscosse mediante versamento diretto alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato;

tale disposizione, secondo l'interrogante e secondo anche altre interpretazioni riportate nella stampa specializzata, deve intendersi esclusivamente facoltativa se la disposizione contenuta nel predetto articolo 34, comma 3, viene letta tenendo conto di quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, che, in sostanza, rende facoltativo il versamento in tesoreria provinciale per tutte le casistiche elencate nel secondo comma, dell'articolo 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, e contestualmente acconsente il versamento unitario e la compensazione (mod. F24); e non può che essere altrimenti;

in sede di discussione parlamentare della legge finanziaria non è mai emersa la volontà del Governo di considerare la disposizione contenuta nel citato articolo 34, comma 3, « obbligatoria » anche perché, se la volontà del Governo fosse stata tale, avrebbe formulato la proposta in modo esplicito, tant'è che la stampa specializzata già dal 4 ottobre evidenziava tale problematica;

si ritenga impropria la posizione del ministero che, con un comunicato dell'Agencia delle entrate del 5 gennaio scorso

ma diramato soltanto il 22 gennaio, ritiene « obbligatorio » il versamento delle ritenute, da parte degli enti pubblici, alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, senza esplicitare la *ratio* di tale posizione —:

se intenda rivedere con la massima urgenza la posizione, illegittima, contenuta nel comunicato del 5 gennaio, questo anche al fine di dare certezza agli enti pubblici interessati al versamento delle ritenute, dato l'approssimarsi della prossima scadenza per effettuare i relativi versamenti. (3-06910)

FINO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società ETR SpA, concessionaria per la riscossione per la Calabria e la provincia di Salerno in una ipotesi di ristrutturazione aziendale prevederebbe per la fine del corrente mese di febbraio 2001 la chiusura di ben sei sportelli nella provincia di Cosenza, tra i quali quelli di Cassano allo Jonio, Acri, San Giovanni in Fiore, Amantea e San Marco Argentano;

lo stesso piano prevederebbe per la fine dell'anno in corso la soppressione di altri sportelli, tra i quali, sempre in provincia di Cosenza, quello di Corigliano Calabro —:

se sia a conoscenza, laddove rispondente a realtà, di tale piano di ristrutturazione prevedente la soppressione di numerosi sportelli di riscossione;

se non si ritenga di dover intervenire urgentemente nella convinzione che risulta assolutamente inaccettabile una ipotesi di tal fatta, quale continuazione della penalizzazione di un intero territorio, anche in termini di mantenimento di livello occupazionale. (3-06911)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio nazionale della riscossione mediante ruolo è articolato in ambiti ter-

ritoriali affidati a concessionari (ex esattori) di pubbliche funzioni;

i predetti concessionari procedono, per la riscossione delle somme non pagate, ad espropriazione forzata sulla base del ruolo, che costituisce titolo esecutivo e si avvalgono per tale attività degli ufficiali della riscossione;

gli ufficiali della riscossione (ex ufficiali esattoriali) esercitano la loro funzione (articolo 43, dlgs 112/99) « nei comuni compresi nell'ambito del concessionario che li hanno nominati, in rapporto di lavoro subordinato con il concessionario stesso e sotto la sua sorveglianza »;

gli ufficiali della riscossione sono nominati e revocati dal concessionario e « sono autorizzati all'esercizio delle loro funzioni dal Prefetto ... che appone il proprio visto sull'atto di nomina » (articolo 42 dlgs 112/99);

il decreto ministeriale 16 novembre 2000 concernente il « codice deontologico dei concessionari e degli ufficiali di riscossione » precisa, tra l'altro, che gli ufficiali della riscossione « dipendono » dal concessionario e la circolare 105/E del 22 maggio 2000 precisa che, « negli articoli 42 e 43 del dlgs 112, viene definita la figura dell'ufficiale di riscossione e si prevede, espressamente, che questi eserciti le sue funzioni, in rapporto di lavoro subordinato. Tale previsione appare coerente con l'attività di particolare delicatezza svolta dall'ufficiale ... » —:

se l'ufficiale della riscossione può essere nominato ad esercitare le sue funzioni contemporaneamente in più ambiti provinciali anche se il titolare del rapporto concessorio è dello stesso concessionario, dato che l'articolo 43 del dlgs. 112 dispone espressamente che « l'ufficiale della riscossione esercita le sue funzioni nei comuni compresi nell'ambito del concessionario che lo ha nominato », altrimenti potremmo avere una situazione irrazionale dove l'ufficiale viene nominato ad esercitare le sue

funzioni in più ambiti provinciali e magari comprendenti anche più regioni, cosa che peraltro già avviene, ma che non è coerente con le disposizioni di legge: nemmeno l'ufficiale giudiziario può esercitare in un'area così vasta, tant'è che la sua competenza è territorialmente limitata (distretto o circondario);

se sia corretto che i concessionari della riscossione utilizzino e nominino ufficiali di riscossione non propri dipendenti ovvero dipendenti da società facenti parte dello stesso gruppo bancario a cui la società concessionaria partecipa con la capogruppo che detiene la totalità del capitale;

se il Prefetto sia obbligato, prima di apporre il proprio visto nell'atto di nomina dell'ufficiale, verificare se lo stesso è dipendente del concessionario ed, in caso negativo, a chi compete di verificare tale « status »;

nell'ipotesi che l'ufficiale di riscossione, pubblico ufficiale, non sia dipendente del concessionario e nonostante ciò eserciti comunque le funzioni compiendo atti esecutivi, seppur nominato regolarmente dal concessionario, se lo stesso ufficiale incorra in sanzioni amministrative; inoltre se si applichino in questo caso eventuali sanzioni amministrative a carico del concessionario (decadenza della concessione?); quali siano le possibili azioni a cui può ricorrere il contribuente soggetto ad azioni esecutive effettuate dall'ufficiale di riscossione in argomento con conseguenze nei confronti dello stesso;

all'interrogante risulta che taluni concessionari utilizzano ufficiali di riscossione non alle proprie dipendenze. (3-06913)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALEMANNO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'industria,*

*del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero del commercio con l'estero sono stati pubblicati bandi per corsi di qualificazione ed aggiornamento professionale per la copertura di posti vacanti all'interno di più aree professionali (B3, C1, C2, C3), come previsto dalla contrattazione integrativa decentrata;

tra i criteri previsti in seno alla suddetta contrattazione decentrata è già stato adottato uno particolarmente penalizzante per i dipendenti con più elevata anzianità di servizio nelle qualifiche funzionali rivestite (moltiplicatore pari a 1,3, con punteggio massimo conteggiato pari a 40);

l'amministrazione del commercio con l'estero non intenderebbe confrontare i documenti allegati alle domande avanzate dai concorrenti con gli atti custoditi presso gli archivi ministeriali;

sembrerebbe nell'ambito dei suddetti criteri previsti dai bandi dei corsi di qualificazione ed aggiornamento professionale sia stato privilegiato il possesso di titoli di studio da parte dei dipendenti concorrenti, anche non coerente con le mansioni di istituto svolte dai medesimi dipendenti nel corso dell'attività di servizio e ciò in contrasto con quanto previsto ed auspicato dal vigente CCNL-comparto ministeri —:

quali iniziative intendano adottare al fine di appurare l'effettiva realtà dei fatti lamentati nonché l'opportunità della suddetta procedura concorsuale che così come determinata in seno alla contrattazione decentrata viene a penalizzare di fatto particolarmente i dipendenti con più elevata anzianità di servizio, che per anni hanno svolto con efficienza mansioni di servizio spesso superiori alla qualifica funzionale rivestita senza alcun riconoscimento professionale. (4-34109)

\* \* \*

funzioni in più ambiti provinciali e magari comprendenti anche più regioni, cosa che peraltro già avviene, ma che non è coerente con le disposizioni di legge: nemmeno l'ufficiale giudiziario può esercitare in un'area così vasta, tant'è che la sua competenza è territorialmente limitata (distretto o circondario);

se sia corretto che i concessionari della riscossione utilizzino e nominino ufficiali di riscossione non propri dipendenti ovvero dipendenti da società facenti parte dello stesso gruppo bancario a cui la società concessionaria partecipa con la capogruppo che detiene la totalità del capitale;

se il Prefetto sia obbligato, prima di apporre il proprio visto nell'atto di nomina dell'ufficiale, verificare se lo stesso è dipendente del concessionario ed, in caso negativo, a chi compete di verificare tale « status »;

nell'ipotesi che l'ufficiale di riscossione, pubblico ufficiale, non sia dipendente del concessionario e nonostante ciò eserciti comunque le funzioni compiendo atti esecutivi, seppur nominato regolarmente dal concessionario, se lo stesso ufficiale incorra in sanzioni amministrative; inoltre se si applichino in questo caso eventuali sanzioni amministrative a carico del concessionario (decadenza della concessione?); quali siano le possibili azioni a cui può ricorrere il contribuente soggetto ad azioni esecutive effettuate dall'ufficiale di riscossione in argomento con conseguenze nei confronti dello stesso;

all'interrogante risulta che taluni concessionari utilizzano ufficiali di riscossione non alle proprie dipendenze. (3-06913)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALEMANNO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'industria,*

*del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero del commercio con l'estero sono stati pubblicati bandi per corsi di qualificazione ed aggiornamento professionale per la copertura di posti vacanti all'interno di più aree professionali (B3, C1, C2, C3), come previsto dalla contrattazione integrativa decentrata;

tra i criteri previsti in seno alla suddetta contrattazione decentrata è già stato adottato uno particolarmente penalizzante per i dipendenti con più elevata anzianità di servizio nelle qualifiche funzionali rivestite (moltiplicatore pari a 1,3, con punteggio massimo conteggiato pari a 40);

l'amministrazione del commercio con l'estero non intenderebbe confrontare i documenti allegati alle domande avanzate dai concorrenti con gli atti custoditi presso gli archivi ministeriali;

sembrerebbe nell'ambito dei suddetti criteri previsti dai bandi dei corsi di qualificazione ed aggiornamento professionale sia stato privilegiato il possesso di titoli di studio da parte dei dipendenti concorrenti, anche non coerente con le mansioni di istituto svolte dai medesimi dipendenti nel corso dell'attività di servizio e ciò in contrasto con quanto previsto ed auspicato dal vigente CCNL-comparto ministeri —:

quali iniziative intendano adottare al fine di appurare l'effettiva realtà dei fatti lamentati nonché l'opportunità della suddetta procedura concorsuale che così come determinata in seno alla contrattazione decentrata viene a penalizzare di fatto particolarmente i dipendenti con più elevata anzianità di servizio, che per anni hanno svolto con efficienza mansioni di servizio spesso superiori alla qualifica funzionale rivestita senza alcun riconoscimento professionale. (4-34109)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BECCHETTI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la competenza del tribunale di Civitavecchia si è ampliata comprendendo il territorio del comune di Fiumicino, con il relativo aeroporto, nonché tutti i comuni che rientrano nella competenza dell'ex pretura di Bracciano, adesso sezione distaccata del tribunale di Civitavecchia. Questo ha comportato un notevole aumento del carico di lavoro, sia per le cause civili che per i processi penali;

tra le prime sono aumentate in maniera vertiginosa le cause di lavoro, a seguito dei ricorsi presentati dai dipendenti dell'aeroporto di Fiumicino (circa 25.000 unità), senza contare il personale dipendente delle imprese legate all'indotto che ne deriva;

per quanto riguarda il penale, sono aumentati i procedimenti relativi alle violazioni delle norme di repressione dello spaccio della droga, con continui arresti dei cosiddetti « corrieri » sempre nella zona di Fiumicino;

a fronte di questa situazione, l'organico dei magistrati è stato aumentato di 7 unità. I posti messi a concorso sono stati 5 ed i magistrati che hanno preso servizio sono stati 3 di cui 1 opera, in via quasi esclusiva, presso la sede distaccata di Bracciano;

il tribunale è ancora in attesa dell'arrivo di nuovi magistrati ma le procedure sembrano, a tutt'oggi, troppo lente per non dire pletoriche;

la situazione diventa ancora più urgente tenuto conto, inoltre, del possibile trasferimento presso il tribunale di Roma di 3 magistrati, attualmente in forza a Civitavecchia, avendone presentato domanda;

è grave anche la situazione degli amministrativi;

l'aumento della pianta organica è stato di 5 unità attualmente ancora vacanti;

nessun aumento è stato previsto per il personale dell'UNEP. Lo stesso ufficio si è trovato, recentemente, in difficoltà per l'assenza di due operatori tanto da costringere il presidente del tribunale ad applicare il, già esiguo, personale delle cancellerie per la chiamata delle parti e dei testi nelle udienze penali e ad istituire dei turni mattina e pomeriggio per l'assistenza dei magistrati in udienza;

il presidente del tribunale ha pubblicamente dichiarato la mancanza, rispetto all'organico, di un 1° dirigente, due funzionari di cancelleria, un assistente giudiziario, due autisti, due commessi, due sostituti del personale UNEP, tenuto conto, inoltre, che parte del personale opera *part-time* —:

quali siano le misure che il Governo intende adottare per superare una situazione così grave, più volte denunciata, la cui soluzione appare, quanto mai, urgente;

se, al fine di evitare disagi alla cittadinanza interessata e per evitare il rischio di paralisi dell'attività, non ritenga necessario ed inderogabile procedere, quanto prima al completamento dell'organico del tribunale di Civitavecchia secondo l'attuale pianta ed a revisionare la pianta stessa per adeguarla all'aumento dei carichi di lavoro conseguenti all'ampliamento del territorio di competenza. (4-34104)

\* \* \*

## INTERNO

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il protocollo d'intesa, firmato in data 22 dicembre 1997 dal ministero dei tra-

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BECCHETTI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la competenza del tribunale di Civitavecchia si è ampliata comprendendo il territorio del comune di Fiumicino, con il relativo aeroporto, nonché tutti i comuni che rientrano nella competenza dell'ex pretura di Bracciano, adesso sezione distaccata del tribunale di Civitavecchia. Questo ha comportato un notevole aumento del carico di lavoro, sia per le cause civili che per i processi penali;

tra le prime sono aumentate in maniera vertiginosa le cause di lavoro, a seguito dei ricorsi presentati dai dipendenti dell'aeroporto di Fiumicino (circa 25.000 unità), senza contare il personale dipendente delle imprese legate all'indotto che ne deriva;

per quanto riguarda il penale, sono aumentati i procedimenti relativi alle violazioni delle norme di repressione dello spaccio della droga, con continui arresti dei cosiddetti « corrieri » sempre nella zona di Fiumicino;

a fronte di questa situazione, l'organico dei magistrati è stato aumentato di 7 unità. I posti messi a concorso sono stati 5 ed i magistrati che hanno preso servizio sono stati 3 di cui 1 opera, in via quasi esclusiva, presso la sede distaccata di Bracciano;

il tribunale è ancora in attesa dell'arrivo di nuovi magistrati ma le procedure sembrano, a tutt'oggi, troppo lente per non dire pletoriche;

la situazione diventa ancora più urgente tenuto conto, inoltre, del possibile trasferimento presso il tribunale di Roma di 3 magistrati, attualmente in forza a Civitavecchia, avendone presentato domanda;

è grave anche la situazione degli amministrativi;

l'aumento della pianta organica è stato di 5 unità attualmente ancora vacanti;

nessun aumento è stato previsto per il personale dell'UNEP. Lo stesso ufficio si è trovato, recentemente, in difficoltà per l'assenza di due operatori tanto da costringere il presidente del tribunale ad applicare il, già esiguo, personale delle cancellerie per la chiamata delle parti e dei testi nelle udienze penali e ad istituire dei turni mattina e pomeriggio per l'assistenza dei magistrati in udienza;

il presidente del tribunale ha pubblicamente dichiarato la mancanza, rispetto all'organico, di un 1° dirigente, due funzionari di cancelleria, un assistente giudiziario, due autisti, due commessi, due sostituti del personale UNEP, tenuto conto, inoltre, che parte del personale opera *part-time* —:

quali siano le misure che il Governo intende adottare per superare una situazione così grave, più volte denunciata, la cui soluzione appare, quanto mai, urgente;

se, al fine di evitare disagi alla cittadinanza interessata e per evitare il rischio di paralisi dell'attività, non ritenga necessario ed inderogabile procedere, quanto prima al completamento dell'organico del tribunale di Civitavecchia secondo l'attuale pianta ed a revisionare la pianta stessa per adeguarla all'aumento dei carichi di lavoro conseguenti all'ampliamento del territorio di competenza. (4-34104)

\* \* \*

## INTERNO

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il protocollo d'intesa, firmato in data 22 dicembre 1997 dal ministero dei tra-

sporti e dalla regione Calabria, ha definito alcuni obiettivi di sviluppo e i relativi impegni finanziari per il sistema degli Aeroporti Calabresi e, in quest'ambito, per il potenziamento del ruolo dell'Aeroporto di Lamezia Terme;

il Governo ha finanziato tutti gli investimenti indicati in quel protocollo;

l'Enav in un programma di interventi ha finanziato l'Aeroporto per 47 miliardi;

in particolare la regione Calabria è impegnata dall'articolo 4 del Protocollo a:

osservare le direttive impartite dal ministero dei trasporti e della navigazione;

coordinare gli interventi presso gli aeroporti calabresi di Crotone, Lamezia Terme e Reggio Calabria attraverso un impegno dell'Assessorato regionale ai trasporti;

rispetto all'impegno nazionale del Governo, dell'Enac e dell'Enav non si coglie analogo impegno da parte della regione nell'attuazione degli obiettivi definiti dal Protocollo;

addirittura, sulla gestione dell'Aeroporto di Lamezia Terme, dopo il cambio del Presidente della SACAL, è aperta sulla stampa una continua polemica con notizie oblique in particolare sulla vicenda Ryan Air;

gli interpellati già in data 12 febbraio 2001 hanno chiesto al Governo di informare il Parlamento sull'intera vicenda;

da tempo gli interpellanti hanno promosso occasioni di discussione in diverse sedi parlamentari (Camera e Senato, in Aula e in Commissione) per sollecitare l'aumento dei numeri dei voli il coordinamento degli orari e la riduzione delle tariffe a vantaggio di tutti i cittadini calabresi;

invece, secondo quanto risulta all'interrogante, domenica scorsa l'11 febbraio 2001 nell'Aeroporto di Lamezia Terme la informazione su un nuovo volo Air One

per Milano sarebbe stata utilizzata dal Presidente della SACAL per offrire una occasione di propaganda pre-elettorale ai soli esponenti di Forza Italia e del Polo;

i limiti di gestione della Presidenza SACAL sono evidenti tanto da provocare enorme disagio tra i dipendenti come segnalano le organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, che hanno indetto per il 9 marzo prossimo una giornata di sciopero di tutti i lavoratori —;

quali iniziative di propria competenza intendano assumere per garantire la piena autonomia della gestione SACAL da qualsiasi condizionamento, politico, partitico e pre-elettorale;

per indurre la regione Calabria ad attuare il Protocollo d'intesa del sistema degli Aeroporti Calabresi al fine di garantire la più rapida realizzazione di tutti gli investimenti con la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro e di più frequenti collegamenti aerei da e per la Calabria a vantaggio di tutti i cittadini.

(2-02907) « Soriero, Oliverio, Olivo, Mauro, Brancati, Rava, Lamacchia, Gaetani, Saraceni, Palma, Brunetti ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

MUSSI e BIRICOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i consiglieri di minoranza del comune di Capoliveri (Isola d'Elba) lamentano serie difficoltà nell'accesso agli atti amministrativi;

il difensore civico della regione Toscana, interpellato a seguito di numerose rimostranze rimaste sostanzialmente ignorate, ha ribadito per iscritto al sindaco il diritto, assolutamente pacifico, dei consiglieri all'accesso a qualunque atto ritengano utile e necessario allo svolgimento del loro mandato, evidenziando serie perplessità sull'articolo 28 del regolamento comunale sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso;

tale articolo, in effetti, prevede che i consiglieri comunali debbano avanzare richiesta scritta al sindaco che provvede a trasmetterla vistata all'ufficio competente e ciò conferisce al sindaco stesso un potere di visto che può prestarsi ad interpretazioni ed applicazioni non conformi al sistema legislativo vigente;

di fatto, tale visto, spessissimo accompagnato dalle parole «compatibilmente con le esigenze dell'ufficio» e trasmesso ai responsabili di servizio a distanza di giorni e mesi dalla data del primo protocollo, limita il diritto di accesso dei consiglieri, o, comunque, lo ritarda, con danni evidenti per l'esercizio del loro mandato;

gli stessi consiglieri hanno preannunciato l'intenzione di ricorrere al Tar nei confronti dell'amministrazione comunale, contro la quale lo stesso tribunale si è recentemente pronunciato in occasione di un ricorso presentato dal Wwf, accogliendolo ed ordinando al comune di esibire la pratica edilizia richiesta oltre a rifondere le spese del giudizio —

quali iniziative di propria competenza intenda assumere a che ai consiglieri di minoranza del comune di Capoliveri sia garantito il pieno e tempestivo diritto all'accesso degli atti, nel rispetto delle regole della democrazia. (4-34108)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premezzo che:

il Governo non può rimanere insensibile, ma ha il dovere di predisporre tutti gli strumenti idonei per contribuire a risolvere il problema dei vitivinicoltori sicili-

liani, che angoscia tutte le famiglie dei viticoltori siciliani —:

se si rendano conto della portata rilevante della crisi che stanno attraversando i vitivinicoltori siciliani, che stanno subendo gli effetti di una crisi paurosa e che sono lasciati soli, senza avere alcun contributo, alcuna agevolazione;

se siano a conoscenza del fatto che il prezzo del vino nel 1995-96 era sui 7.000 ettogrado, mentre attualmente si aggira sui 3.800 lire ettogrado, la metà di allora;

i motivi per cui di fronte a questa realtà non si dichiara la crisi della distillazione;

se non si ritenga di porre in essere tutte le agevolazioni possibili per venire incontro alla categoria ormai lasciata sola con i suoi grossi problemi. (4-34107)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA e PROIETTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

da organi di stampa nazionali e locali (*Il Messaggero* e *Il Tempo* del 13 febbraio 2001 e *Tiburno* del 13 febbraio 2001) si è appreso che il nuovo direttore generale della ASL RMG, avvocato Vollaro, nel corso di una audizione dinanzi la Commissione Sanità della regione Lazio ha denunciato di aver appurato, a pochissimi mesi dal suo insediamento ai vertici dell'azienda, gravissime irregolarità di natura contabile, gestionale e fiscale (fatture pagate più di una volta, spese non giustificate, omessi versamenti previdenziali e fiscali, protrarsi all'infinito di opere di ristrutturazione dell'ospedale di Tivoli, noleggio di apparecchiature per la Tac nonostante la disponibilità dell'idoneo macchinario, convenzioni per dialisi con privati nonostante la disponibilità di finanziamenti regionali);

tale articolo, in effetti, prevede che i consiglieri comunali debbano avanzare richiesta scritta al sindaco che provvede a trasmetterla vistata all'ufficio competente e ciò conferisce al sindaco stesso un potere di visto che può prestarsi ad interpretazioni ed applicazioni non conformi al sistema legislativo vigente;

di fatto, tale visto, spessissimo accompagnato dalle parole « compatibilmente con le esigenze dell'ufficio » e trasmesso ai responsabili di servizio a distanza di giorni e mesi dalla data del primo protocollo, limita il diritto di accesso dei consiglieri, o, comunque, lo ritarda, con danni evidenti per l'esercizio del loro mandato;

gli stessi consiglieri hanno preannunciato l'intenzione di ricorrere al Tar nei confronti dell'amministrazione comunale, contro la quale lo stesso tribunale si è recentemente pronunciato in occasione di un ricorso presentato dal Wwf, accogliendolo ed ordinando al comune di esibire la pratica edilizia richiesta oltre a rifondere le spese del giudizio —

quali iniziative di propria competenza intenda assumere a che ai consiglieri di minoranza del comune di Capoliveri sia garantito il pieno e tempestivo diritto all'accesso degli atti, nel rispetto delle regole della democrazia. (4-34108)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premezzo che:

il Governo non può rimanere insensibile, ma ha il dovere di predisporre tutti gli strumenti idonei per contribuire a risolvere il problema dei vitivinicoltori siciliani, che angoscia tutte le famiglie dei viticoltori siciliani —:

se si rendano conto della portata rilevante della crisi che stanno attraversando i vitivinicoltori siciliani, che stanno subendo gli effetti di una crisi paurosa e che sono lasciati soli, senza avere alcun contributo, alcuna agevolazione;

se siano a conoscenza del fatto che il prezzo del vino nel 1995-96 era sui 7.000 ettogrado, mentre attualmente si aggira sui 3.800 lire ettogrado, la metà di allora;

i motivi per cui di fronte a questa realtà non si dichiara la crisi della distillazione;

se non si ritenga di porre in essere tutte le agevolazioni possibili per venire incontro alla categoria ormai lasciata sola con i suoi grossi problemi. (4-34107)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA e PROIETTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

da organi di stampa nazionali e locali (*Il Messaggero* e *Il Tempo* del 13 febbraio 2001 e *Tiburno* del 13 febbraio 2001) si è appreso che il nuovo direttore generale della ASL RMG, avvocato Vollarò, nel corso di una audizione dinanzi la Commissione Sanità della regione Lazio ha denunciato di aver appurato, a pochissimi mesi dal suo insediamento ai vertici dell'azienda, gravissime irregolarità di natura contabile, gestionale e fiscale (fatture pagate più di una volta, spese non giustificate, omessi versamenti previdenziali e fiscali, protrarsi all'infinito di opere di ristrutturazione dell'ospedale di Tivoli, noleggio di apparecchiature per la Tac nonostante la disponibilità dell'idoneo macchinario, convenzioni per dialisi con privati nonostante la disponibilità di finanziamenti regionali);

tale articolo, in effetti, prevede che i consiglieri comunali debbano avanzare richiesta scritta al sindaco che provvede a trasmetterla vistata all'ufficio competente e ciò conferisce al sindaco stesso un potere di visto che può prestarsi ad interpretazioni ed applicazioni non conformi al sistema legislativo vigente;

di fatto, tale visto, spessissimo accompagnato dalle parole «compatibilmente con le esigenze dell'ufficio» e trasmesso ai responsabili di servizio a distanza di giorni e mesi dalla data del primo protocollo, limita il diritto di accesso dei consiglieri, o, comunque, lo ritarda, con danni evidenti per l'esercizio del loro mandato;

gli stessi consiglieri hanno preannunciato l'intenzione di ricorrere al Tar nei confronti dell'amministrazione comunale, contro la quale lo stesso tribunale si è recentemente pronunciato in occasione di un ricorso presentato dal Wwf, accogliendolo ed ordinando al comune di esibire la pratica edilizia richiesta oltre a rifondere le spese del giudizio —

quali iniziative di propria competenza intenda assumere a che ai consiglieri di minoranza del comune di Capoliveri sia garantito il pieno e tempestivo diritto all'accesso degli atti, nel rispetto delle regole della democrazia. (4-34108)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non può rimanere insensibile, ma ha il dovere di predisporre tutti gli strumenti idonei per contribuire a risolvere il problema dei vitivinicoltori sicili-

liani, che angoscia tutte le famiglie dei viticoltori siciliani —:

se si rendano conto della portata rilevante della crisi che stanno attraversando i vitivinicoltori siciliani, che stanno subendo gli effetti di una crisi paurosa e che sono lasciati soli, senza avere alcun contributo, alcuna agevolazione;

se siano a conoscenza del fatto che il prezzo del vino nel 1995-96 era sui 7.000 ettogrado, mentre attualmente si aggira sui 3.800 lire ettogrado, la metà di allora;

i motivi per cui di fronte a questa realtà non si dichiara la crisi della distillazione;

se non si ritenga di porre in essere tutte le agevolazioni possibili per venire incontro alla categoria ormai lasciata sola con i suoi grossi problemi. (4-34107)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA e PROIETTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa nazionali e locali (*Il Messaggero* e *Il Tempo* del 13 febbraio 2001 e *Tiburno* del 13 febbraio 2001) si è appreso che il nuovo direttore generale della ASL RMG, avvocato Vollarò, nel corso di una audizione dinanzi la Commissione Sanità della regione Lazio ha denunciato di aver appurato, a pochissimi mesi dal suo insediamento ai vertici dell'azienda, gravissime irregolarità di natura contabile, gestionale e fiscale (fatture pagate più di una volta, spese non giustificate, omessi versamenti previdenziali e fiscali, protrarsi all'infinito di opere di ristrutturazione dell'ospedale di Tivoli, noleggio di apparecchiature per la Tac nonostante la disponibilità dell'idoneo macchinario, convenzioni per dialisi con privati nonostante la disponibilità di finanziamenti regionali);

dai medesimi organi di stampa si è appreso che il manager, che avrebbe sostituito alcuni funzionari, avrebbe ricevuto minacce di morte;

nelle settimane immediatamente precedenti si era sollevata una dura polemica scaturita da esplicite accuse avanzate da un amministratore locale di centro destra sulla presenza di una « cupola » del maffare ai vertici della ASL, come denunciato dallo stesso direttore generale nel corso della citata audizione;

da anni infatti cittadini privati e cooperatori economici si lamentano dell'attività di alcuni dipartimenti della ASL che eserciterebbero controlli strumentali configuranti vere e proprie indebite pressioni tese a favorire amici ed imprenditori organici alle sinistre, punendo sistematicamente i « non allineati » e mettendo in difficoltà le amministrazioni di centro destra;

è indubbio che, a fronte della maggioranza dei funzionari dirigenti, estremamente ligi al proprio dovere, vi siano altri dirigenti che perseguono obiettivi personali e politici ed il cui comportamento ha ingenerato discredito sull'intera ASL RMG e sfiducia tra i cittadini e gli operatori economici;

la procura della Repubblica di Roma ha aperto diversi filoni di inchiesta su quanto succintamente esposto nella presente interrogazione —:

quali azioni intendano porre in essere per accertare la fondatezza di quanto denunciato e per garantire l'incolumità con il nuovo direttore generale della ASL;

se non intenda il Ministro della sanità aprire una inchiesta che comprenda anche il riesame delle centinaia di fascicoli riguardanti i controlli effettuati sul territorio da alcuni dei dipartimenti più chiacchierati. (4-34106)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Marengo n. 5-08288 del 4 ottobre 2000.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2001, a pagina 36298, seconda colonna, trentacinquesima riga, deve leggersi: « (2-02905) "Aloi" » e non: « (2-02995) "Aloi" » come stampato.

dai medesimi organi di stampa si è appreso che il manager, che avrebbe sostituito alcuni funzionari, avrebbe ricevuto minacce di morte;

nelle settimane immediatamente precedenti si era sollevata una dura polemica scaturita da esplicite accuse avanzate da un amministratore locale di centro destra sulla presenza di una « cupola » del maffare ai vertici della ASL, come denunciato dallo stesso direttore generale nel corso della citata audizione;

da anni infatti cittadini privati e cooperatori economici si lamentano dell'attività di alcuni dipartimenti della ASL che eserciterebbero controlli strumentali configuranti vere e proprie indebite pressioni tese a favorire amici ed imprenditori organici alle sinistre, punendo sistematicamente i « non allineati » e mettendo in difficoltà le amministrazioni di centro destra;

è indubbio che, a fronte della maggioranza dei funzionari dirigenti, estremamente ligi al proprio dovere, vi siano altri dirigenti che perseguono obiettivi personali e politici ed il cui comportamento ha ingenerato discredito sull'intera ASL RMG e sfiducia tra i cittadini e gli operatori economici;

la procura della Repubblica di Roma ha aperto diversi filoni di inchiesta su quanto succintamente esposto nella presente interrogazione —:

quali azioni intendano porre in essere per accertare la fondatezza di quanto denunciato e per garantire l'incolumità con il nuovo direttore generale della ASL;

se non intenda il Ministro della sanità aprire una inchiesta che comprenda anche il riesame delle centinaia di fascicoli riguardanti i controlli effettuati sul territorio da alcuni dei dipartimenti più chiacchierati. (4-34106)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Marengo n. 5-08288 del 4 ottobre 2000.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2001, a pagina 36298, seconda colonna, trentacinquesima riga, deve leggersi: « (2-02905) "Aloi" » e non: « (2-02995) "Aloi" » come stampato.

dai medesimi organi di stampa si è appreso che il manager, che avrebbe sostituito alcuni funzionari, avrebbe ricevuto minacce di morte;

nelle settimane immediatamente precedenti si era sollevata una dura polemica scaturita da esplicite accuse avanzate da un amministratore locale di centro destra sulla presenza di una « cupola » del maffare ai vertici della ASL, come denunciato dallo stesso direttore generale nel corso della citata audizione;

da anni infatti cittadini privati e cooperatori economici si lamentano dell'attività di alcuni dipartimenti della ASL che eserciterebbero controlli strumentali configuranti vere e proprie indebite pressioni tese a favorire amici ed imprenditori organici alle sinistre, punendo sistematicamente i « non allineati » e mettendo in difficoltà le amministrazioni di centro destra;

è indubbio che, a fronte della maggioranza dei funzionari dirigenti, estremamente ligi al proprio dovere, vi siano altri dirigenti che perseguono obiettivi personali e politici ed il cui comportamento ha ingenerato discredito sull'intera ASL RMG e sfiducia tra i cittadini e gli operatori economici;

la procura della Repubblica di Roma ha aperto diversi filoni di inchiesta su quanto succintamente esposto nella presente interrogazione —:

quali azioni intendano porre in essere per accertare la fondatezza di quanto denunciato e per garantire l'incolumità con il nuovo direttore generale della ASL;

se non intenda il Ministro della sanità aprire una inchiesta che comprenda anche il riesame delle centinaia di fascicoli riguardanti i controlli effettuati sul territorio da alcuni dei dipartimenti più chiacchierati. (4-34106)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Marengo n. 5-08288 del 4 ottobre 2000.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2001, a pagina 36298, seconda colonna, trentacinquesima riga, deve leggersi: « (2-02905) "Aloi" » e non: « (2-02995) "Aloi" » come stampato.